

mitrato, ignari certamente del quanto egli fosse appassionato per lo ingrandimento del suo dominio. Gli spedirono pertanto una solenne ambasciata, per rappresentargli, — che nello stato infelice in cui si trovavano, di aver perduto in un solo combattimento tutte le loro forze navali, la necessità aveva loro suggerito una risoluzione, che riputavano l'unica per conseguire salvezza; che l'odio concepito contro i veneziani, anzichè scemare per la vergogna della sconfitta, era divenuto in loro più veemente e più sitibondo di vendetta; che in sul procinto o di cedere ai loro nemici ed umiliarsi, o di perdere l'antica loro libertà, preferivano di sottomettersi ad un generoso padrone, piuttostochè vedere trionfanti sulla loro sciagura gli abborriti rivali; che a lui perciò spontaneamente si davano, lo pregavano ad accogliere di buon grado la loro sommissione, ed invitavano a sottrarre dall'ignominia e dall'avvilimento Genova, ch'era quindi innanzi città di lui.

Lieta il Visconti di un'occasione sì propizia e sì facile d'ingrandire i suoi stati coll'aggiungervi le pingui e deliziose terre dei genovesi, fece animo ai deputati ed assicurò, — che non avrebbero mai a pentirsi della loro prudentissima risoluzione; che avrebbe posto in opera ogni suo potere, per impedire l'estremo eccidio di una città sì ragguardevole, e per far loro ottenere nella protezione dei Visconti una costante superiorità contro tutti i loro nemici.

Ricevuto l'omaggio dei genovesi, il nuovo padrone della loro città vi mandò il marchese Pallavicini a governarla in suo nome. E così un popolo, che aveva sempre saputo conservare gelosamente la propria indipendenza, se ne spogliò spontaneo da sè medesimo; più per altro a cagione delle intestine discordie, che lo tenevano disunito, di quello che per l'imponenza della dura necessità di sottostare sconfitto e di dover umiliato implorare dai suoi vincitori la pace. Bensì il Visconti, prudentissimo com'era, deliberò, prima di porsi in assoluta inimicizia colla potenza veneziana, di tentare ogni via di accomodamento onorevole di pace con essa. D'altronde, i